

50 Anni della Scuola dell'Infanzia

“La dimensione nazionale”

Intervento Serena Assaiante

Buongiorno a tutte/i,

per chi non mi conoscesse sono una docente della scuola dell'infanzia statale e (dal 2015) sono componente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (l'ex Consiglio Nazionale della P.I.) proprio per la scuola dell'infanzia.

Vorrei soffermarmi sul ruolo di quest'organo collegiale nazionale, forse non ancora ben conosciuto:

- istituito ai sensi dell'art.2 del D.Lgs. 233 del 30 giugno 1999 (*Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola*, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- è composto da 36 membri (metà eletti, metà nominati dal Ministro)
- ha compiti di supporto tecnico scientifico per l'esercizio delle funzioni di governo in materia d'istruzione, esprime pareri obbligatori o di propria iniziativa in merito alle politiche del personale della scuola, agli obiettivi, agli indirizzi, agli standard e alla valutazione del sistema di istruzione oltre che sull'organizzazione generale dell'istruzione).

L'allora CNPI accompagnò il concreto sviluppo della scuola dell'infanzia così come la conosciamo oggi:

~ 1991. La commissione che scrisse gli Orientamenti del '91, in cui alla fine si cita il parere del CNPI, lo accolse integralmente.

~ 1994. La Circolare Ministeriale 70/1994, che dà l'avvio alla sperimentazione ASCANIO (promossa per provare nuovi ordinamenti indispensabili per mettere in atto gli Orientamenti), tenne pienamente in considerazione il parere del CNPI - approvato all'unanimità - che prevedeva una modifica sostanziale dell'impianto del progetto sperimentale.

~ 2001. Il parere del CNPI riguardo al Decreto Ministeriale 91/2001 (emanato a seguito delle sperimentazioni ASCANIO e Alice) fu articolato, votato sempre all'unanimità, e pose l'attenzione sul protagonismo delle scuole e sulla formazione degli insegnanti, esprimendo giudizio ampiamente favorevole e sottolineando tutte le opportunità di sviluppo per la scuola dell'infanzia.

~ A giugno cambia il governo e il primo atto che il Ministro Moratti fa è quello di abrogare il D.M. 91: Il CNPI prese posizione chiedendo all'unanimità il ripristino di questo decreto.

~ Inizia l'era Moratti e il CNPI senza troppi fronzoli stronca la sperimentazione Moratti.

~ Ancora Moratti e Gelmini mandano avanti le *raccomandazioni Bertagna* che il CNPI stronca nuovamente.

~ 2011. Il CNPI di propria iniziativa elabora un documento relativo alle sezioni primavera e si esprime anche sulla valutazione per quanto riguarda la scuola dell'infanzia.

~ 2012. Infine il parere sulle Indicazioni Nazionali, reso in termini di unitarietà e continuità da tutti i tre Comitati.

Questi sono, in breve, i pareri più importanti del CNPI che riguardano la scuola dell'infanzia e che hanno contribuito a renderla così come noi oggi possiamo *agirla*.

Quindi, il **18 marzo 1968** (con L. n°444) nasceva con un provvedimento legislativo la **scuola dell'infanzia statale**. Chissà se il legislatore, pur nella positività del suo intento, si

rese completamente conto del **valore** che stava consegnando al Paese. Valore riconosciuto dai pedagogisti di tutto il mondo, che ancora studiano le peculiarità di questo segmento della scuola pubblica, sottratto 50 anni fa al contesto dei servizi all'infanzia.

In un momento in cui le riforme nascevano dal basso, le maestre e i maestri della scuola dell'infanzia statale hanno saputo **sperimentare percorsi didattici** che sarebbero stati recepiti da una legislazione allora sì pienamente rispettosa delle loro professionalità.

Nascevano, infatti, gli *Orientamenti del '91* che disegnavano una scuola con caratteristiche proprie e che sarebbero state poi accolte nel 2012 dalle *Indicazioni Nazionali*, di cui ancor oggi il Ministero riconosce l'attualità nella recente emanazione del documento di lavoro *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari* elaborato dal Comitato Scientifico Nazionale. Testo in cui, tra le altre cose, si intende *“sottolineare l'urgenza di alcuni temi culturali e pedagogici che investono oggi la scuola di base”*:

dare *“maggiore centralità al tema della cittadinanza, [...] in particolare all'educazione al rispetto e alla **cittadinanza** (attiva e) **consapevole**”* dei problemi dell'attuale condizione umana, all'incontro tra saperi e discipline in un'ottica che risponda all'esigenza di uno sviluppo della società orientato alla **sostenibilità**, in tutte le sue dimensioni.

Di recente autorevoli studi statistici hanno riconosciuto alla frequenza della scuola dell'infanzia un ruolo importante per il futuro successo formativo, come pure di primo antidoto alla dispersione scolastica. Questo obiettivo è perseguito ogni giorno nella **“grande scuola dei piccoli”** da migliaia di docenti, che ogni mattina accolgono, si prendono cura e - in una quotidianità ancora troppo diversificata nei vari territori e spesso anche molto complicata - condividono percorsi metodologico-didattici adeguati all'età delle bambine e dei bambini. Bambine e bambini che costruiscono il loro essere e il loro futuro dalle basi più profonde, attraverso la gioia di apprendere giocando, la stessa gioia dell'incontro con l'altro e la curiosità di scoprire cose nuove.

Il Decreto Legislativo 65 del 2017, sul sistema integrato 0-6, avrebbe potuto avvantaggiarsi della straordinaria esperienza maturata nella scuola dell'infanzia pubblica, estendendone i benefici al segmento 0-3. Ad oggi, non solo non c'è tutto questo, ma rimangono insoluti importanti nodi legati all'espansione del modello pedagogico-didattico della scuola dell'infanzia.

Per esempio:

- ~ la generalizzazione del tempo normale, cioè delle 8 ore rispettose dei tempi di apprendimento, garantendo i livelli essenziali delle prestazioni (LEP);
- ~ l'attribuzione dell'organico di potenziamento didattico, già dato agli altri ordini di scuola, che consentirebbe di mettere al sicuro il modello della compresenza;
- ~ la diminuzione del numero delle bambine e dei bambini per ogni sezione, assegnando gli anticipi alle sezioni primavera;
- ~ la stabilizzazione del precariato storico, legando quest'investimento alla qualità didattica.

Ciò che sarebbe necessario è una concreta azione di *ri-attualizzazione* dei 50 anni appena passati, oltre che con il rituale festeggiamento di questo importante compleanno anche e soprattutto con l'impegno di un futuro serio investimento politico e finanziario nella scuola (quindi non solo verso gli Enti Locali) e in particolare nella scuola dell'infanzia, investimento necessario al miglioramento sociale ed economico del Paese e anche valido argine alla crescita delle disuguaglianze, che negli ultimi anni sono diventate più profonde...perché la scuola dell'infanzia è forse quella che più di ogni altro ordine e grado scolastico è davvero di tutti e di ciascuno...e anche perché *“la scuola è un bene comune*

che appartiene al Paese, non può essere oggetto di riforme non condivise e calate dall'alto: rappresenta invece una risorsa fondamentale di crescita umana e civile per le persone e la società, una priorità su cui far convergere gli interessi dell'intera comunità nazionale” (punto 1 del Manifesto per la Scuola – A 70 anni dalla Costituzione a 50 anni dall'esperienza di Barbiana – dei sindacati Flic Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal).

Grazie della Vostra attenzione!

E per i suoi primi 50 anni, Buon Compleanno alla SCUOLA DELL'INFANZIA!!

